



*Ministero della Transizione Ecologica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Parere n. 104 del 7 giugno 2021**

<b>Progetto:</b>	<b>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</b>  <b>"Metanodotto Sestri Levante - Recco DN 400 (16") DP 75 bar e opere connesse in Provincia di Genova"</b>  <b>ID_VIP: 4691</b>
<b>Proponente:</b>	<b>SNAM Rete Gas S.p.A.</b>

## **La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS**

**RICHIAMATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77, e successivamente dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 gennaio 2020 n. 7 di nomina del Presidente della Commissione VIA e VAS e dei Coordinatori delle Sottocommissioni e di individuazione dei Componenti delle Sottocommissioni VIA e VAS;
- -i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

**RICHIAMATE** le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il D.Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. b) *valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l'elaborazione e la presentazione dello studio d'impatto ambientale da parte del Proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

lett. c) *"Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo";*

- l'art.25 recante *'Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA'* ed in particolare il comma 1, secondo cui *"L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo"*;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del D.Lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
  - Allegato VII, recante *"Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22"*
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *"Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116"*;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante *"Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale"*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante *"Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"*;
- le Linee Guida *"Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening"* (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*;
- le Linee Guida Nazionali recanti le *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale"* approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;

- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

**PREMESSO** che:

- con nota prot. 418 del 23.05.2019, acquisita al prot. n. 0013125/DVA del 23.05.2019, la Società Snam Rete Gas S.p.a. (d'ora innanzi Proponente) ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto "Metanodotto Sestri Levante - Recco DN 400 (16") DP 75 bar e opere connesse in Provincia di Genova" oggetto del presente parere;
- il progetto prevede come principale intervento la realizzazione di un metanodotto nel territorio della Regione Liguria denominato "Metanodotto Sestri Levante – Recco, DN 400 (16")" (in Figura 1 è rappresentato il tracciato selezionato nonché quelli considerati in alternativa), interessando la sola Provincia di Genova (ora Città Metropolitana di Genova), ed in particolare i comuni di Casarza Ligure, Sestri Levante, Ne, Mezzanego, Carasco, San Colombano Certenoli, Leivi, Coreglia Ligure, Cicagna, Tribogna, Uscio, Lumarzo, Sori e Pieve Ligure. In estrema sintesi, il nuovo gasdotto è previsto che debba avere una lunghezza pari a 47,66 km e andrà ad inserirsi nella Rete di Trasporto Regionale dei gasdotti, rientrando tra le opere di potenziamento del sistema infrastrutturale energetico inserite nel Protocollo di intesa per la ricostruzione di Genova sottoscritto il 31 ottobre 2018 tra il Commissario Delegato alla ricostruzione, la Regione Liguria, il Comune di Genova e, tra gli altri Enti e società, anche da Snam S.p.A. L'intervento principale prevede la partenza della nuova condotta dall'area impiantistica esistente situata in Comune di Casarza Ligure, che sarà ampliata con l'inserimento di una stazione di lancio e ricevimento "pig". Il punto di arrivo sarà situato, invece, nell'area impiantistica in progetto nel Comune di Sori, che sarà dotata di una stazione di lancio e ricevimento "pig", nonché di un impianto di riduzione della pressione HPRS. Tale ultimo impianto consentirà di ridurre la pressione al valore di 24 bar alla quale operano sia il Metanodotto Derivazione per Recco e Italgas Sori DN 400 che il Metanodotto AMGA Calcinara D'Uscio DN 200, ai quali il metanodotto in esame si collegherà per mezzo di due nuove condotte DN 400 e DN 200. Sul Metanodotto esistente Derivazione per Recco e Italgas Sori DN 400(16") verrà ricollegato il PIDI DN 400 ubicato in Comune di Pieve Ligure. In pratica, il nuovo gasdotto si collegherà:
  - a Casarza Ligure, con il Metanodotto esistente Derivazione per Sestri Levante DN 400 (16") MP 70 bar (area trappole iniziale);
  - a Casarza Ligure, con il Metanodotto esistente Derivazione per Sestri Levante DN 250 (10") MOP 70 bar in corrispondenza del PIDI n. 1;
  - a Sori, al Metanodotto AMGA Calcinara D'Uscio DN 200 (8") MOP 24 bar;
  - a Pieve Ligure, con il metanodotto esistente Der. Recco e Italgas Sori DN 400 (16") MOP 24 bar.
- il progetto prevede altresì la dismissione dei due seguenti brevi tratti di metanodotto esistenti:
  - • 1,03 km del Metanodotto Derivazione per Sestri N 400/250 (16"/10");
  - • 1,67 km della Variante Nuovo stacco AMGA Calcinara DN 200(8").
- i tracciati della linea principale in progetto e delle linee secondarie attraversano in sequenza i bacini dei torrenti Petronio e Gromolo, e successivamente il vasto bacino del torrente Entella,

distinto dal bacino del torrente Lavagna, suo affluente di destra. In ultimo viene attraversato il bacino del torrente Bisagno;

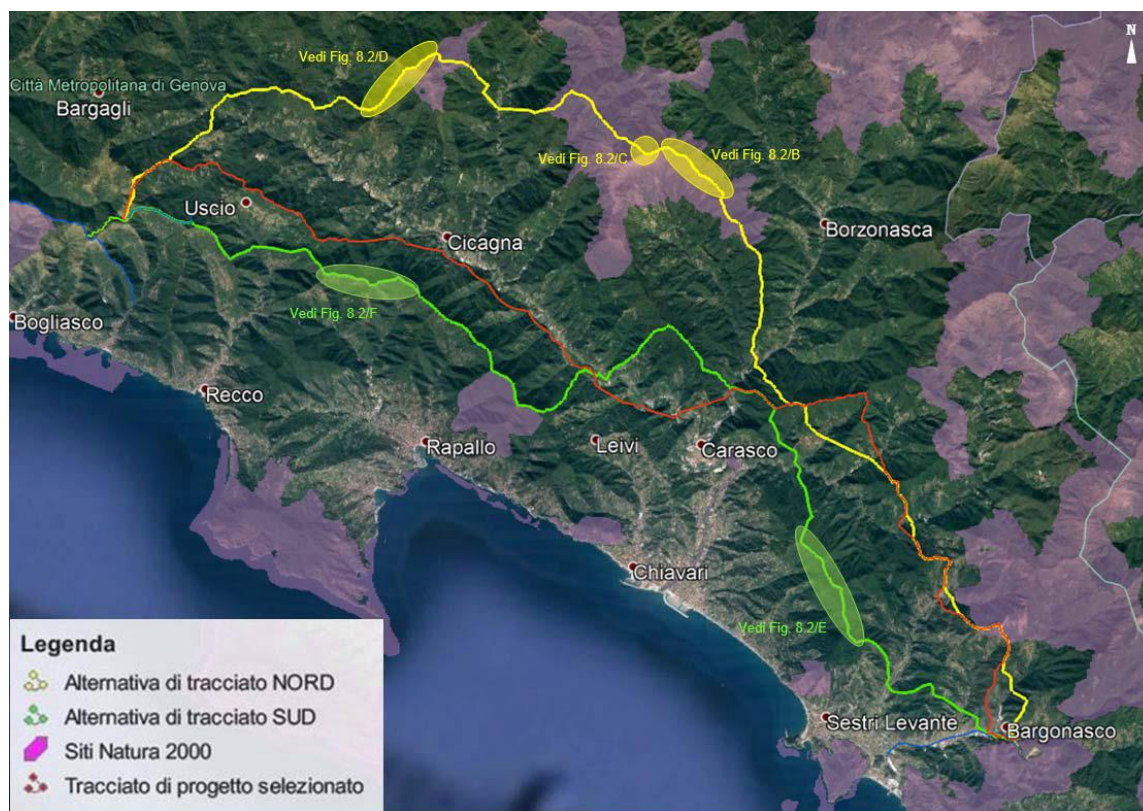


Figura 1 – Tracciato del metanodotto selezionato (in rosso) e tracciati considerati in alternativa

- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II bis parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 1) lettera b "installazione di oleodotti e gasdotti e condutture per il trasporto di CO<sub>2</sub> ai fini dello stoccaggio geologico superiori a 20Km";
- il progetto ricade parzialmente in aree naturali protette (L. 394/1991) e, per un breve tratto, in una zona periferica di un sito della Rete Natura 2000 (infatti, il tracciato del Metanodotto, per un tratto di circa 1,5 km - dal km 4,430 al km 5,975 -, interessa una porzione periferica dell'area ZSC IT1342806: "Monte Verruga - Monte Zenone - Monte Roccagrande - Monte Pu"), nel tratto che coincide morfologicamente con la parte di crinale che da Monte della Mora prosegue sino a Monte Incisa e da quest'ultimo sino al Monte Bomba;
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il Proponente ha inizialmente trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (d'ora innanzi Divisione) il 23.05.2019 con nota acquisita al prot. 0013125/DVA del 23.05.2019:
  - ✓ Studio di impatto ambientale,
  - ✓ Sintesi non tecnica,
  - ✓ Studio di incidenza ambientale,
  - ✓ Progetto di fattibilità tecnico-economica,
  - ✓ Relazione paesaggistica;

- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7103/10224> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. DVA/15128 del 13/06/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. DVA/15128 del 13/06/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/2185 in data 13/06/2019 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.Lgs 104/2017;
- con nota prot. CTVA/2755 del 18/07/2019 è stato attivato il supporto **ISPRA** per le seguenti componenti:
  - ✓ Vinca,
  - ✓ Risorse idrogeologiche,
  - ✓ Acque superficiali;
- con nota prot. DVA/22692 del 09/09/2019 acquisita al prot. CTVA/3360 del 09/09/2019, la Divisione ha trasmesso i seguenti pareri:
  - ✓ dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale prot. n. 235687 del 12.08.2019, acquisito in pari data con prot. DVA/21218;
  - ✓ della Regione Liguria prot. 235533 del 12.08.2019, acquisito in pari data con prot. DVA/21215;
- con nota prot. DVA/29935 del 15/11/2019, acquisita al prot. CTVA/4424 del 15/11/2019, la Divisione ha trasmesso la nota della Regione Liguria, prot. 318357 del 05.11.2019, acquisita al protocollo 28972/DVA del 05.11.2019, con cui ha inviato, ad integrazione delle osservazioni già trasmesse con nota prot. 235533 del 12.08.2019, acquisita al protocollo 21216/DVA del 12.08.2019, ulteriori osservazioni aggiuntive, nonché il contributo fornito da ARPA Liguria;
- con nota acquisita al prot. CTVA/4475 del 19/11/2019, ISPRA ha trasmesso le proprie considerazioni tecniche, così come richiesto con nota prot. CTVA 2755 del 18/07/2019 (**Relazione ISPRA Fase 1**);
- con nota prot. DVA/30607 del 22/11/2019 acquisita al prot. CTVA/4546 del 22/11/2019, la Divisione ha comunicato al Proponente la necessità di acquisire documentazione integrativa, così come richiesto dalla Commissione, dalla Regione Liguria e dal MIBACT;
- con nota prot. MATTM/42403 del 08/06/2020 acquisita dalla Commissione con prot. n. CTVA/1865 in data 09/06/2020, la Direzione, nel trasmettere la documentazione integrativa alla Commissione, ha fornito informativa dell'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa alle integrazioni richieste sul sito web del Ministero Ambiente per la seconda fase di consultazione pubblica di 30 giorni in conformità all'art. 24 comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- tale documentazione integrativa è suddivisa negli Annessi da A a J ed è costituita da un gran numero di elaborati (190), pubblicati sul sito web del Ministero, all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7103>;
- i principali elaborati sono i seguenti:

- Analisi delle scelte di tracciato
- Corografia di progetto con Diretrici Alternative
- Progetto di Ripristino Vegetazionale
- Planimetria Primo Tronco Progetto di Ripristino Vegetazionale Inerbimenti e Rimboschimenti
- Planimetria Secondo Tronco Progetto di Ripristino Vegetazionale Inerbimenti e Rimboschimenti
- Planimetria Terzo Tronco Progetto di Ripristino Vegetazionale Inerbimenti e Rimboschimenti
- Planimetria Coll. a Der. per Sestri Levante
- Planimetria Variante Nuovo Stacco AMGA Calcinara
- Planimetria Variante Coll. Imp. di Sori a Der. Recco e Italgas Sor
- Planimetria Dismissioni
- Planimetria di progetto per la mitigazione visiva e paesaggistica degli impianti di linea - Casarza Ligure
- Planimetrie di progetto per la mitigazione visiva e paesaggistica degli impianti di linea - PIL n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6;
- Planimetria di progetto per la mitigazione visiva e paesaggistica degli impianti di linea - HPRS Sori
- Studio previsionale sulle vibrazioni prodotte durante la realizzazione delle opere trenchless in progetto
- Potenziali Interferenze dell'opera con aree a suscettività al dissesto elevata
- Studi idrogeologici suppletivi Annesso H - Risorse idrogeologiche e monitoraggi sulle acque
- Indagini dirette a integrazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico
- Relazione delle Indagini dirette archeologiche
- Archeologia Rurale
- Relazione Geologica
- Carta idrogeologica - Carta delle indagini geognostiche
- Indagini Geognostiche Dirette - Sondaggi
- Indagini Geognostiche Dirette - Analisi geomeccaniche e rilievi strutturali
- Indagini Geognostiche Indirette - Analisi MASW
- Indagini Geognostiche Indirette - Analisi di tomografia elettrica 2D e sismica 2D
- Risultati delle prove di laboratorio geotecnico - Relazione Idrogeologica e Censimento Pozzi e Sorgenti
- Interferenze dell'opera con le aree di suscettività al dissesto elevata
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Carta della suscettività al dissesto (Pericolosità geomorfologica)
- Studio Di Compatibilità Idraulica Relazione generale introduttiva
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Carta delle fasce di Inondabilità (Pericolosità idraulica)
- Carta del rischio archeologico
- Carta della visibilità del suolo
- Carta di dettaglio del rischio archeologico
- Studio di Impatto Ambientale (come integrato)
- Studio di Incidenza Ambientale
- Corografia di progetto con Rete Ecologica Regionale
- Tracciato di progetto con Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale
- Aerofogrammetria Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale



- Relazione Paesaggistica D.Lgs 42/04 Redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005
  - Piano di Monitoraggio Ambientale
  - Planimetria Monitoraggio Ambientale e Rete Ecologica
  - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (ai sensi dell'Art. 9 del DPR 120/2017) - Punti di campionamento
  - Caratterizzazione geologico-idraulica e ambientale dei corsi d'acqua attraversati
- con nota acquisita al prot. CTVA/2267 del 20/07/2020 (Prot. MATTM 58756 del 28/07/2020) **la Regione Liguria**-Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti-Vice Direzione Generale Ambiente, in seguito alla pubblicazione della documentazione integrativa, ha trasmesso il proprio **parere favorevole con prescrizioni**;
- con nota prot. 22890 -P del 30/07/2020, acquisita al prot. CTVA/ 62533 del 07/08/2020, il **MIBACT** ha trasmesso il proprio parere di competenza, **esprimendosi favorevolmente alla realizzazione dell'intervento**, ma formulando **prescrizioni** relative agli aspetti paesaggistici e archeologici;
- con nota acquisita al prot. CTVA/341 del 27/01/2021 **ISPRA ha trasmesso le proprie considerazioni** tecniche sulle integrazioni, così come richiesto in data 09/12/2020 (**Relazione ISPRA Fase 2**);

**CONSIDERATO** che:

- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ,il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- sono pervenute le osservazioni, avanzate ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., da parte dei seguenti soggetti:

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni Regione Liguria	MATTM/2020/58756	28/07/2020
Osservazioni della Regione Liguria - AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in data 12/08/2019	DVA-2019-0021218	12/08/2019
Osservazioni della Regione Liguria in data 15/11/2019	DVA-2019-0029997	15/11/2019
Osservazioni della Regione Liguria in data 05/11/2019	DVA-2019-0028972	05/11/2019
Osservazioni della Regione Liguria in data 12/08/2019	DVA-2019-0021215	12/08/2019
Osservazioni del Sig. Giovanni Peirano in data 07/08/2019	DVA-2019-0020884	07/08/2019
Osservazioni del Comune di Mezzanego in data 12/08/2019	DVA-2019-0021172	12/08/2019
Osservazioni del Comune di Uscio in data 09/08/2019	DVA-2019-0021139	09/08/2019
Osservazioni del Comune di Ne in data 12/08/2019	DVA-2019-0021175	12/08/2019

- sono pervenuti i seguenti pareri:

Parere	Protocollo	Data
Parere tecnico istruttorio MIBACT (ABAP)	MATTM/2020/62533	07/08/2020



Parere Regione Liguria	MATTM/2020/58756	28/07/2020
Parere Regione Liguria - Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti - Vice Direzione Generale Ambiente	MATTM/2020/52332	07/07/2020

**CONSIDERATO** altresì che:

- il tracciato del metanodotto, ad eccezione di un piccolo tratto in comune di Coreglia Ligure, non interessa aree edificate o edificabili, per cui sono esclusi impatti sulla salute della popolazione;

**ACCERTATO E VALUTATO** che a seguito della richiesta di integrazione formulata con nota prot. DVA/30607 del 22/11/2019 (acquisita al prot. CTVA/4546 del 22/11/2019) il Proponente ha provveduto:

- a specificare le valutazioni effettuate ai fini della scelta del tracciato, con un'approfondita analisi delle alternative prese in considerazione rispetto al tracciato che è stato poi effettivamente prescelto;
- a rivedere il Quadro Ambientale, in particolare per quanto riguarda i seguenti ambiti tematici:
  - o Idrogeologia;
  - o Geologia e Indagini Geognostiche;
  - o Interferenze con Aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale;
  - o Ripristini ambientali;
  - o Piano di Monitoraggio Ambientale;
  - o Piano di Utilizzo delle Terre, con approfondimenti specifici riguardanti la presenza di ofioliti;
  - o Paesaggio e coerenza con il Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- ad ottimizzare il tracciato delle opere, escludendo interferenze con manufatti, fabbricati diruti, infrastrutture energetiche. La modifica di maggiore estensione ha riguardato la cosiddetta "variante Gromolo", studiata per ricollocare la linea in un contesto geomorfologico in grado di migliorare il livello di sicurezza dell'infrastruttura in fase di esercizio e che ha comportato l'incremento di circa 0,425 km della lunghezza della condotta.

**ACCERTATO E VALUTATO**, in base alle risultanze dell'istruttoria effettuata dalla Regione Liguria, che, dopo l'esame della documentazione integrativa presentata, permangono alcune criticità residue, in particolare relativamente agli aspetti indicati nel seguito:

- prevedere almeno un monitoraggio dei corsi d'acqua durante la fase di cantiere;
- garantire la continuità del flusso idrico durante la fase di cantiere, evitando di costruire sbarramenti che possano impedire la risalita della fauna ittica;
- adottare provvedimenti tesi ad impedire che nelle formazioni permeabili per porosità e/o per fratturazione si verifichino effetti di drenaggio durante lo scavo;
- prevedere il monitoraggio di alcune opere di presa;

- in fase di cantiere, tenere in debita considerazione eventuali interferenze con le aree di salvaguardia individuate ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs 152/2006 e dei criteri di cui all'art. 21 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
- durante i lavori, provvedere alla richiesta delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue, sia civili che derivanti dalle lavorazioni;
- prevedere i dovuti approfondimenti progettuali per quanto riguarda gli attraversamenti dei corsi d'acqua, riesaminando nel dettaglio le interferenze delle opere in progetto con gli alvei e le fasce di riassetto;
- chiarire le modalità di utilizzo del materiale derivante dagli scavi nel tratto che interessa formazioni serpentinitiche/ofiolitiche e approfondire gli aspetti inerenti al piano di indagini e ai siti di destinazione dei materiali da riutilizzare fuori dal sito di cantiere.

**ACCERTATO E VALUTATO**, in base alle risultanze dell'istruttoria effettuata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, che, dopo l'esame della documentazione integrativa presentata, permangono alcune criticità residue, legate:

- relativamente alla componente paesaggistica, al fatto che l'ambito di intervento interessa un'area caratterizzata dalla presenza di ampi crinali e profondi scenari tutelati ai sensi della parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 142, lett. c), g), f), m), da diverse percorrenze storiche, nonché da manufatti tutelati ai sensi degli artt. 10 e 12 del Codice, che necessariamente richiedono degli approfondimenti puntuali in fase di redazione del progetto esecutivo, con riferimento ai quali sono state identificate 13 diverse prescrizioni;
- relativamente alla componente archeologica, al fatto che l'ambito di intervento risulta di interesse archeologico, per cui si rendono necessari, in fase di redazione del progetto esecutivo, opportuni approfondimenti puntuali, con riferimento ai quali sono state identificate 11 diverse prescrizioni.

**ACCERTATO E VALUTATO**, in base alle risultanze dell'istruttoria effettuata da ISPRA, ai sensi del Disciplinare tecnico MATTM/ISPRA, prot. MATTM\_CRESS registro accordi e contratti R.0000014.12-11-2020, sottoscritto dalle parti ai sensi dell'art. 1, comma 2, dell'Atto Integrativo della Convenzione quadro triennale 2019-2021 "Supporto tecnico all'attività istruttoria della Commissione tecnica di verifica per l'impatto ambientale VIA/VAS" e a seguito di richiesta CTVA prot. n.3801 del 19/11/2020, che, dopo l'esame della documentazione integrativa presentata, si è ritenuto di poter considerare risolte una buona parte delle criticità precedentemente individuate, tra le quali si citano (in via non esaustiva) quelle elencate di seguito:

- nei documenti *Risorse Idrogeologiche e monitoraggi sulle acque e Relazione idrogeologica con Censimento dei pozzi*, il Proponente ha completato l'illustrazione delle caratteristiche dei pozzi e delle sorgenti censite, presentando, altresì, un dettagliato piano di realizzazione di nuovi piezometri su tre aree alluvionali, che consentiranno di approfondire l'assetto idrogeologico locale nel dettaglio;
- nei documenti *Studio di impatto Ambientale, Studio di Incidenza Ambientale e Progetto di Ripristino Vegetazionale*, il Proponente ha chiarito che per la messa a dimora di alberi e arbusti l'approvvigionamento avverrà attraverso l'uso di materiale con genotipo autoctono proveniente dalla stessa regione ecologica;

- nel documento *Progetto di Ripristino Vegetazionale*, il Proponente, con riferimento alle operazioni di scotico e successivo ripristino, ha chiarito che la banca semi del suolo sarà arricchita con specie arbustive ed arboree i cui semi saranno raccolti in loco;
- nel *Piano di Monitoraggio Ambientale* sono stati illustrati i metodi che saranno adottati per il campionamento ed il monitoraggio della fauna ittica, previsti al fine di classificare lo stato dei corpi idrici;
- nel *Piano di Monitoraggio Ambientale* sono stati specificati i periodi dell'anno in cui saranno eseguiti i monitoraggi ante-operam e post-operam, che saranno ovviamente gli stessi, in modo da rendere possibile il corretto confronto delle situazioni rilevate;
- nel *Piano di Monitoraggio Ambientale* sono illustrati i metodi che saranno adottati per monitorare gli eventuali impatti sulla fauna ittica presente nei corsi d'acqua interessati dal metanodotto, attraverso il raffronto con le situazioni rilevate su altri corpi idrici, caratterizzati da situazioni similari, e situati possibilmente nelle vicinanze del percorso del metanodotto, ma non interessati dai relativi impatti;
- il Proponente asserisce che nella progettazione del tracciato si è avuto cura di non attraversare in trincea corpi franosi attivi o quiescenti e di mantenere il tracciato a distanza tale da evitare rischi di espansione dei dissesti situati in prossimità della linea. Fa altresì presente che in base alle richieste di integrazione fatte dalla Regione Liguria è stato anche elaborato uno studio per valutare eventuali rischi di espansione di fenomeni gravitativi nell'intorno di 100 metri dal tracciato. Riguardo al monitoraggio durante la fase di esercizio, lo stesso Proponente afferma che questo sarà condotto rispetto a tutte le fattispecie di rischio, attraverso periodiche ispezioni condotte con varie tecniche, derivanti da un obbligo espresso dal DM 17/4/2008;
- nel *Piano di Monitoraggio Ambientale* è stato specificato che per quanto riguarda la componente biodiversità, tramite l'utilizzo di analisi cluster, scatter plot e ordinamento NMDS (Non Metric Multidimensional Scaling), saranno analizzate le correlazioni tra i parametri rilevati di vegetazione, fauna e suolo con lo scopo di verificare l'efficacia dei ripristini vegetazionali nella formazione di neo-ecosistemi e di ipotizzarne il trend evolutivo;
- attraverso una swot analysis, il Proponente ha dimostrato che "*anche dal punto di vista della biodiversità, la rimozione della condotta rappresenta una soluzione progettuale sicuramente non peggiorativa del contesto generale del territorio analizzato*".
- il Proponente ha effettuato una verifica puntuale dell'assenza di interferenze delle opere in rilevato con il regolare deflusso dei corsi d'acqua, documentando la compatibilità degli interventi con i regimi normativi associati alle fasce di inondazione;
- il Proponente, nello *Studio di Compatibilità Idraulica*, relativamente alle interferenze esaminate, ha valutato che non si hanno ripercussioni sugli interventi di mitigazione del rischio previsti nei PdB, riportando, altresì, le seguenti considerazioni conclusive:
  - assenza di modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico ed altimetrico [...];
  - assenza di modifiche indotte sul profilo involucro di piena [...];
  - assenza di riduzione della capacità d'invaso [...];
  - assenza di alterazione delle caratteristiche naturali e paesaggistiche della regione fluviale. Per gli attraversamenti dei corsi d'acqua, le condizioni d'impatto sono limitate alle sole fasi di costruzione e per questo destinate a scomparire nel tempo, con la ricostituzione delle componenti naturalistiche ed ambientali";
- il Proponente ha approfondito le indagini archeologiche;

- il Proponente ha specificato che sono previsti 5 anni di cure colturali al termine del ripristino, per eventuale sostituzione delle fallanze;
- il Proponente ha effettuato studi di intervisibilità e ha presentato le foto simulazioni delle parti dell'opera di maggiore interesse paesaggistico;
- il Proponente, replicando ad una serie di richieste di integrazioni formulate dal MIBACT, dalla Regione Liguria e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ha effettuato una serie di approfondimenti inerenti ai passaggi sui crinali e lungo gli scenari tutelati nonché lungo le aree di interesse archeologico;
- il Proponente chiarisce le larghezze delle aree di passaggio, che sono state definite in funzione della morfologia del territorio, delle esigenze di cantiere e delle disposizioni dei criteri di sicurezza.

**ACCERTATO E VALUTATO**, in base alle risultanze dell'istruttoria effettuata da ISPRA, ai sensi del Disciplinare tecnico MATTM/ISPRA, prot. MATTM\_CRESS registro accordi e contratti R.0000014.12-11-2020, sottoscritto dalle parti ai sensi dell'art. 1, comma 2, dell'Atto Integrativo della Convenzione quadro triennale 2019-2021 "Supporto tecnico all'attività istruttoria della Commissione tecnica di verifica per l'impatto ambientale VIA/VAS" e a seguito di richiesta CTVA prot. n.3801 del 19/11/2020, che, dopo l'esame della documentazione integrativa presentata, permangono alcune criticità residue, in particolare relativamente agli aspetti indicati nel seguito:

## **1. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - Risorse Idrogeologiche: Suolo e sottosuolo, Idrogeologia, Acque sotterranee**

**1.a** - Nella prima versione dello Studio di Impatto Ambientale fu effettuata la sola stima delle soggiacenze, senza fare riferimento a cartografie riportanti le linee isofreatiche né tantomeno ricorrendo a dati già disponibili relativi a sorgenti e pozzi esistenti o a misure rilevate in piezometri realizzati ad hoc.

Nella versione del SIA revisionata a seguito delle richieste di integrazioni, il Proponente si è impegnato a realizzare, con congruo anticipo rispetto alle fasi operative progettuali, e almeno negli acquiferi alluvionali del Petronio, dello Sturla e del Lavagna, dei piezometri ad hoc, ritenendo, invece, che sia complicato l'accesso ai pozzi esistenti presenti lungo il tracciato, sia perché in prevalenza di proprietà privata sia per le ridotte dimensioni del loro diametro, che rendono difficoltosa l'esecuzione delle misure.

Pur ritenendo molto utile l'esecuzione di nuovi piezometri, in fase di valutazione si è ritenuto che sia comunque necessario prevedere l'accesso alle captazioni private (pozzi o sorgenti), avvalendosi del supporto degli enti competenti che hanno rilasciato le autorizzazioni di perforazione e utilizzo delle acque sotterranee, in maniera tale da misurare i livelli piezometrici anche in pozzi di piccolo diametro.

## **2. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - Valutazione di Incidenza Ambientale**

**2.a** – Nella documentazione originariamente presentata dal Proponente non furono dovutamente descritti gli effetti sulla fauna delle attività di cantiere (scavi, tagli, eventuale illuminazione etc.) né tantomeno gli accorgimenti previsti allo scopo sia di minimizzare le interferenze con la conservazione delle specie di interesse comunitario che di impedire l'intrappolamento degli animali (in particolare di piccola e media taglia, e soprattutto anfibi) nelle trincee aperte.

In fase di revisione della VINCA il Proponente ha descritto in maniera esaustiva le barriere che saranno realizzate per evitare che anfibi e rettili cadano nelle trincee aperte, senza fornire ragguagli sugli interventi di mitigazione volti a limitare gli impatti derivanti dall'illuminazione del cantiere.

- 2.b** – Nel SIA consegnato in prima battuta dal Proponente non furono fornite informazioni sul numero e sulle specie di alberi da abbattere, in particolare nelle aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 e della Rete Ecologica, né tantomeno furono riportate informazioni esaustive in merito alle aree governate a ceduo, alla presenza di un piano di gestione forestale e al vincolo di un uso civico.

Nella documentazione integrativa il Proponente non ha, di fatto, dato seguito alle richieste di integrazione, giustificando l'impossibilità di procedere come conseguenza alla limitazione delle possibilità di spostamento legate all'emergenza sanitaria da COVID19.

Ne consegue che le suddette richieste dovranno essere soddisfatte prima dell'inizio dei lavori, a maggior ragione considerando che per corrispondere ad una parte delle stesse non si rende necessario prevedere l'organizzazione di sopralluoghi.

- 2.c** – Nella prima documentazione, il Proponente non ha indicato compiutamente le caratteristiche del miscuglio per il ripristino del cotico erboso nella percorrenza della ZSC "IT1342806", relativamente al quale è stato richiesto che sia verificato, *"per quanto possibile in questa fase, che il pattern riportato si basi oltre che sull'analisi ambientale e delle caratteristiche fitosociologiche" anche su rilievi sul campo*". A tale riguardo, il Proponente ha evidenziato l'impossibilità di condurre l'analisi a seguito delle restrizioni legate all'applicazione del DPCM per l'emergenza Covid-19, segnalando di aver già integrate le precedenti informazioni con il materiale reperito nelle precedenti campagne di survey e comunque assicurando che *"le indagini specialistiche di campo verranno completate appena le disposizioni nazionali e regionali ne consentiranno lo svolgimento, e comunque nei periodi idonei all'esecuzione dei rilievi di dettaglio"*.

### 3. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - Varie

- 3.a** – Nella propria documentazione iniziale, il Proponente, pur avendo ben specificato le operazioni di accantonamento e ripristino del top soil, non ha fatto riferimento alle indicazioni all'uso suggerite da linee guida specialistiche, né tantomeno ha fornito, per quanto possibile nella fase preliminare (anche per similitudine – esperienze analoghe), una documentazione fotografica su tutte le operazioni dallo scortico al riposizionamento degli strati.

In risposta a tale osservazione, in fase di integrazione della documentazione, il Proponente ha affermato che, in accordo con le linee guida LIFE15 ENV/IT/000225 per la Regione Emilia Romagna, effettuerà la caratterizzazione dei suoli lungo tutto il tracciato, a seguito della quale *"sarà possibile riutilizzare il suolo in situ, adottando in fase esecutiva tutte le buone pratiche di gestione della parte fertile dello stesso attraverso le operazioni di accantonamento e protezione dello strato superficiale finalizzate alla salvaguardia della fertilità e delle caratteristiche originarie dei suoli, prevedendo, se necessario, alla protezione dello strato fertile al fine di salvaguardare la banca semi presente. La caratterizzazione dei suoli, effettuata prima dell'inizio dei lavori, mira a salvaguardare la risorsa suolo nella sua interezza, specialmente per quanto riguarda la parte superficiale più ricca in humus (topsoil) nella quale sono contenuti il maggior numero di semi e i microrganismi funzionali alla vita delle piante"*. Inoltre, indica che *"per garantire il recupero della vegetazione naturale è previsto l'impiego di miscele di sementi che non ostacolano la naturale germinazione dei semi presenti nel terreno e, nei tratti a maggiore*

*diversità biologica come ad esempio in corrispondenza delle aree Natura 2000, è prevista la raccolta e distribuzione del fiorume ad integrazione del miscuglio previsto per la semina".*

Alla luce di tale ultima osservazione, si considera che si renda comunque necessario verificare che vengano adoperate miscele di sementi di provenienza autoctona e di miscuglio simile al pattern floristico originale.

- 3.b** – In sede di disamina del SIA presentato in prima istanza dal Proponente, fu valutata la necessità di approfondire, per quanto possibile, se nelle aree cantierizzate possano svilupparsi ed espandersi specie aliene invasive (e.g. robinia pseudoacacia o bambù), nonché di fornire informazioni sugli accorgimenti adottabili per evitare che tali fenomeni possano accadere.

Pur essendo il tema dell'impatto delle specie aliene ben considerato dal Proponente, e pur essendo specificato che non saranno utilizzate specie aliene, mancano riferimenti precisi ai popolamenti di robinia e di bambù, già citati come presenti e che, solitamente, in fase di disturbo del suolo e di cantierizzazione, tendono ad espandersi.

#### **4. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE – Risorse idrogeologiche**

- 4.a** – In sede di analisi della prima versione del Piano di Monitoraggio Ambientale presentato dal Proponente, fu considerata l'opportunità di prevedere l'incremento dei punti di campionamento delle acque sotterranee, inizialmente limitati a soli pochi pozzi nonché a 2 piezometri di nuova realizzazione.

Nella proposta integrativa all'uopo approntata, il Proponente ha identificato quattro nuovi pozzi o sorgenti utilizzabili per il prelievo di campioni di acqua da esaminare e ha altresì fatto presente che l'incremento dei punti di campionamento delle acque sotterranee sarà realizzato attraverso i già sopra richiamati piezometri che saranno installati negli acquiferi alluvionali del Petronio, dello Sturla e del Lavagna.

A riguardo, facendo ancora una volta riferimento a quanto citato in precedenza, si ritiene a maggior ragione auspicabile avvalersi, attraverso il supporto degli enti competenti, della possibilità di estendere il monitoraggio anche a campioni di acqua prelevati da altri pozzi privati presenti lungo il tracciato.

#### **5. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE – Vegetazione, flora e fauna**

- 5.a** – Nel Piano di Monitoraggio Ambientale fu previsto, dal Proponente, l'utilizzo di diversi indici ed indicatori ambientali, senza approfondire sufficientemente il metodo di valutazione del risultato degli indici tra ante o post-operam.

Per quanto nelle proprie integrazioni il Proponente affermi che relativamente alla componente biodiversità, *"tramite l'utilizzo di analisi cluster, scatter plot e ordinamento NMDS (Non Metric Multidimensional Scaling), saranno analizzate le correlazioni tra i parametri rilevati di vegetazione, fauna e suolo con lo scopo di verificare l'efficacia dei ripristini vegetazionali nella formazione di neo-ecosistemi e di ipotizzarne il trend evolutivo"*, si ritiene che vada fissato in anticipo entro quali margini devono permanere i vari valori degli indicatori affinché il ripristino post-operam possa essere considerato appropriato.

- 5.b** – Nell'eseguire l'analisi del Piano di Monitoraggio Ambientale fu altresì valutata la necessità di prevedere il monitoraggio pre e post operam dello stato di salute delle essenze arboree sotto le quali passerà il metanodotto, in modo da verificare che la profondità sia adeguata e non intacchi la struttura radicale delle essenze stesse.

A tale osservazione il Proponente ha risposto che *“La posa della condotta avverrà tramite scavo a cielo aperto. L’apertura dell’area di passaggio comporterà il taglio delle piante e la rimozione delle ceppaie. I tratti di posa in sotterraneo sono previsti a profondità tali da assicurare l’assenza di interferenza con la struttura radicale della vegetazione soprastante. Una volta terminata la posa, tutte le aree di lavoro saranno oggetto di ripristino morfologico e vegetazionale. Il monitoraggio della vegetazione avverrà in accordo a quanto previsto al paragrafo 7.5 in 9 aree rappresentative selezionate. Tutte le superfici ripristinate lungo l’intera fascia di lavoro saranno oggetto di cure colturali in accordo a quanto previsto nel Progetto di Ripristino Vegetazionale”*.

A riguardo si ritiene che, in assenza di precise indicazioni sulla profondità del piano di posa del metanodotto rispetto al piano campagna, sia necessario fornire informazioni più dettagliate in merito alla possibilità che possano aversi conseguenze sulle essenze a causa del danneggiamento dell’apparato radicale.

## **6. ALTRE INTEGRAZIONI – Piano di utilizzo terre e rocce da scavo**

**6.a** – L’analisi del *Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo* (PUT) inizialmente approntato dal Proponente ha indotto a richiedere una versione più aggiornata, comprendente tutte le attività di caratterizzazione dei terreni, di cantierizzazione, di pianificazione etc. che si possono ragionevolmente effettuare nella fase preliminare, nonché adeguato con le risposte ai chiarimenti/integrazioni richiesti dalla Regione Liguria.

In riscontro a tale richiesta, il Proponente ha presentato un nuovo PUT, redatto ai sensi dell’art. 9 del D.P.R. n.120 del 13/06/17, con i contenuti indicati nell’Allegato 5 dello stesso Decreto.

Tale nuovo PUT, tuttavia, non è supportato da una adeguata caratterizzazione preliminare delle Terre e rocce da scavo (TRS) e non è pienamente conforme ai contenuti richiesti dal DPR 120/2017. Infatti:

- o il PUT non contiene tutti gli elementi previsti dall’allegato 5 al DM 120/2017 e citati nell’indice (mancano gli allegati cartografici nonché i report delle indagini di caratterizzazione ambientale, le schede dei siti di destinazione finale e il cronoprogramma), oltre a contenere rimandi ad altri elaborati che non consentono una lettura agevole ed in molti casi ne compromettono la comprensione;
- o il PUT è mancante della Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (art. 47, D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) con la quale il proponente attesta la sussistenza dei requisiti di cui all’art. 4 del D.P.R. 120/2017, compresi gli aspetti legati alla normale pratica industriale di cui all’Allegato 3;
- o la caratterizzazione ambientale dei tratti interessati da scavi in trincea o scotico è conforme alle disposizioni del DM 120/2017 per quanto attiene l’interlinea e la densità dei punti di indagine (areali), mentre non lo è per la profondità di indagine raggiunta, stante l’assenza di campioni prelevati secondo i criteri fissati nell’allegato 2 del DPR 120/2017 per gli scavi a profondità inferiori e superiori a 2,00 m, per cui non è assicurato né il corretto numero di campioni prelevati né la caratterizzazione preliminare dei terreni in corrispondenza delle quote di fondo scavo;
- o il PUT non prevede l’acquisizione di almeno un campione delle acque sotterranee in corrispondenza degli scavi in alveo mediante trincee, laddove sono previste profondità fino a 5 m dal piano campagna. Sebbene sia testualmente affermato che *“non si rileva la presenza di falda alle profondità di scavo massime previste dal piano campagna”*



si ritiene che sia necessario accertare la presenza di acque sotterranee in corrispondenza degli scavi in alveo in quanto, qualora se ne riscontri la presenza, nasce la necessità di dare puntualmente riscontro alle disposizioni del DPR 120/2017, in base alle quali, se lo scavo interessa la porzione satura del terreno è altresì necessario *“acquisire un campione delle acque sotterranee, preferibilmente e compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico”*;

- o nel PUT le analisi sui campioni superficiali di terreno o del top soil prelevati in aree agricole dovranno essere integrate con la misura del parametro fitofarmaci;
- o non viene rispettata l'indicazione del DPR 120/2017 in base alla quale *“Nel caso di scavi in galleria, la caratterizzazione è effettuata prevedendo almeno un sondaggio e, comunque, un sondaggio indicativamente ogni 1000 metri lineari di tracciato ovvero ogni 5.000 metri lineari in caso di studio di fattibilità o di progetto di fattibilità tecnica ed economica, con prelievo, alla quota di scavo, di tre incrementi per sondaggio, a formare il campione rappresentativo; in ogni caso è effettuato un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia”*. Ne consegue che si rende necessario integrare la caratterizzazione ambientale con il prelievo di campioni nelle aree interessate dagli scavi in sotterraneo che non risultano indagate;
- o nel caso in cui il PUT preveda l'uso di materiali di scavo come inerti per i calcestruzzi, va osservata quanto disposto nell'Allegato 4 del DPR 120/2017, che prescrive che l'utilizzo di terre e rocce per la produzione di aggregati per calcestruzzi è ammissibile solo se le CSC rilevate sono inferiori ai limiti di colonna B della Tabella 1 allegato 5, al Titolo V parte IV del D.lgs. n. 152 del 2006;
- o sono riportate informazioni contrastanti in merito alla presenza di materiale di riporto di origine antropica lungo il tracciato del metanodotto (almeno in corrispondenza del punto di campionamento identificato con la sigla SO2), per cui è richiesto che si provveda alla produzione di documenti più esaurienti e, laddove la suddetta presenza dovesse essere confermata, si dia luogo all'esecuzione di test di cessione in accordo con il D.M. 05/02/1998, e, per i parametri pertinenti, all'accertamento del rispetto delle CSC riferite alle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, Titolo 5, Parte IV, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- o il Proponente attribuisce al fondo naturale i numerosi superamenti delle CSC (in particolare di metalli e amianto) rilevati nei campioni di terreno prelevati lungo i tracciati e nelle aree delle piazzole. Tale attribuzione viene giustificata alla luce degli esiti di una campagna di caratterizzazione mineralogico - petrografica condotta dall'Università di Urbino nel 2019 sulle formazioni ofiolitiche attraversate. Tuttavia, in tale documento non vi è: a) alcun riferimento all'ottemperanza della procedura prevista dall'art. 11 per la definizione da parte dell'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente dei valori di fondo naturale; b) alcuna informazione in merito al coinvolgimento dell'ARPA territorialmente competente nella condivisione e nell'esecuzione del piano di indagini eseguito. Alla luce di quanto appena riferito, si rende necessario, da parte del Proponente, fornire tutte le informazioni in merito alla procedura utilizzata per la definizione dei valori di fondo naturale, con particolare riferimento al coinvolgimento dell'Arpa territorialmente competente, ritenendo che in assenza di tale coinvolgimento finalizzato alla definizione del valore del fondo naturale non sia possibile prevedere il riutilizzo in qualità di sottoprodotti delle terre e rocce da scavo che presentano superamenti dei valori delle CSC;

- per quanto riguarda i superamenti delle CSC di colonna A per gli idrocarburi C>12, riscontrati nei campioni prelevati sia lungo il tracciato che nelle aree delle piazzole, non si comprende se siano state avviate le procedure previste dal comma 1 dell'art. 11 del D.Lgs. 120/2017. Di conseguenza, si ritiene necessario che, rientrando l'area nella definizione di sito potenziale contaminato, ai sensi del Titolo V alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Bonifica dei siti contaminati), ancora prima della fase esecutiva dei lavori vada effettuata la segnalazione dei superamenti alle autorità competenti, ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/2006, dando successivamente luogo ai necessari approfondimenti;
- relativamente ai tratti interessati da scavo in sotterraneo, il Proponente non fornisce motivazioni per la mancata esecuzione delle indagini di caratterizzazione ambientale preliminari (quindi, in fase di redazione del progetto), in mancanza delle quali le terre e rocce da scavo provenienti dalle opere in sotterraneo non sono qualificabili come sottoprodotti;
- il Proponente non specifica se per gli scavi in sotterraneo sia previsto l'utilizzo di additivi con sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 del DPR 120/2017, per cui si rende necessario, in caso affermativo, che si provveda, già in fase progettuale, alla caratterizzazione dei materiali secondo quanto previsto dall'allegato 4 del citato DPR;
- al fine della gestione come sottoprodotti dei materiali provenienti dagli scavi in sotterraneo è necessario che il Proponente fornisca una descrizione dettagliata sulle specifiche tecnologie di trenchless che, come è noto, differiscono per diversi fattori tra cui, in particolare, la tecnologia con la quale avviene lo scavo ed i sistemi di evacuazione dello smarino (sistemi a secco o a fluido). Devono essere inoltre specificate le modalità di trattamento cui intende sottoporre le terre e rocce esitate dagli scavi in sotterraneo al fine di consentirne l'impiego come sottoprodotto, atteso che la recente giurisprudenza ha evidenziato che la "normale pratica industriale" in materia di terre e rocce da scavo va limitata ad interventi marginali che non necessitano di complesse infrastrutture operative e non comportano importanti quantità di ulteriori rifiuti da smaltire;
- in fase esecutiva, si renderà necessario rivedere il bilancio della gestione delle terre e rocce da scavo riportato nel PUT, tenendo conto degli esiti delle indagini di caratterizzazione ambientale da effettuare in corso d'opera, che riguardano più di un terzo dei materiali da scavo; tale bilancio va integrato con la quantificazione dei volumi da gestire come rifiuti e dei materiali di approvvigionamento, specificando nel primo caso i volumi di terre e rocce con superamento delle CSC per specifica destinazione d'uso di parametri analitici non riconducibili a valori di concentrazione legati al fondo naturale ed eventuali rifiuti derivanti dal trattamento di fanghi esitati dagli scavi in sotterraneo;
- per il volume di terre e rocce da scavo pari a 30.123 m<sup>3</sup>, relativo ai primi 9 km di tracciato caratterizzato dalla presenza di rocce ofiolitiche con possibile consistente presenza di fibre di amianto, il riutilizzo in sito come sottoprodotto deve essere eseguito senza ulteriori trattamenti, seppure di normale pratica industriali quali la frantumazione e la vagliatura, e interessando le autorità territorialmente competenti;
- sono riportate informazioni contrastanti in merito al riutilizzo delle Terre e Rocce da scavo nei cosiddetti *siti esterni*, per cui si rende necessario che venga chiarito se e in che misura le terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti saranno riutilizzate in *siti*

esterni e di questi ultimi, qualora interessati dalla gestione, devono essere fornite tutte le informazioni richieste dalla norma, (con particolare riferimento a quanto previsto dall'Allegato 5) e che non sono ricomprese nell'elaborato "*Schede siti destinazione finale*" (Maggio 2020), citato quale annesso al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo; a tale scopo si rammenta che l'utilizzo di terre e rocce da scavo in cui sia stato riscontrato il superamento delle CSC per motivazioni riconducibili ai valori di fondo naturali è possibile solo nell'ambito del sito di produzione o in un sito diverso a condizione che tale ultimo sito presenti valori di fondo naturale con caratteristiche analoghe in termini di concentrazione per tutti i parametri oggetto di superamento nella caratterizzazione del sito di produzione (art.11, comma 2 del D.Lgs. 120/2017);

- o nel PUT non sono identificate le aree di cantiere su cui saranno posizionati i frantoi mobili (che, rientrando nella definizione di siti di deposito intermedio, devono essere identificate ed opportunamente caratterizzate ai sensi dell'art.5 del DPR 120/2017) né tantomeno sono individuate le aree di caratterizzazione nelle quali verranno depositate provvisoriamente le terre e rocce da scavo/fanghi (smarino) provenienti dagli scavi in sotterraneo prima di essere riutilizzate in sito o inviate ai siti di destinazione finale (che pure devono essere opportunamente identificate nel PUT, già in fase progettuale);
- o nel PUT non sono stati definiti gli impianti di destino finale dei materiali esclusi dalla qualifica di sottoprodotto e gestiti come rifiuti ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Atteso che le terre e rocce provenienti dai 2 tratti in trenchless, relativi ai primi 9 km del tracciato sono potenzialmente contaminate da amianto (circa 2.042 m<sup>3</sup>), e che la capacità di smaltimento disponibile a livello nazionale per i rifiuti contenenti amianto appare molto ridotta, si ritiene opportuno individuare, già in fase di progettazione, gli impianti di discarica idonei al loro conferimento;
- o al fine di poter agevolmente individuare le terre e rocce che eventualmente presentano valori maggior delle CSC, si ritiene opportuno che vengano tenute separate le terre e rocce prodotte in ognuno dei 23 tratti interessati da scavi in sotterraneo. Inoltre, si richiede di prelevare e analizzare almeno un campione composito per ciascun tratto in trenchless che produce un volume di materiale, anche se inferiore a 5000 m<sup>3</sup>;
- o il PUT deve essere integrato con il piano di campionamento che sarà realizzato in corso d'opera definito secondo le previsioni dell'Allegato 9 del DPR 120/2017, sulla base dei criteri di campionamento e analisi riportati negli allegati 2 e 4 dello stesso DPR.

## **7. ALTRE INTEGRAZIONI – Idrologia e Idraulica**

**7.a** – L'analisi della prima documentazione consegnata dal Proponente ha indotto la Regione Liguria a chiedere di giustificare "*la compatibilità delle seguenti opere in progetto rispetto ai PAI, dettagliandone le fasi esecutive e gestionali (ispezioni e manutenzioni): (i) opere di protezione della condotta in corrispondenza degli attraversamenti dei Torrenti Lavagna, Graveglia, Petronio e Sturla; (ii) condotta in trincea scavata in roccia con successivo ripristino in calcestruzzo armato e rivestimento in massi in corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Gromolo. In particolare, deve essere specificato se le scogliere previste hanno una funzione meramente protettiva della condotta e antierosiva. In ogni caso, gli interventi dovranno privilegiare tecniche poco invasive (ingegneria naturalistica)*".

A riguardo, il Proponente ha chiarito di aver concepito l'intervento, nei contesti in esame, con il duplice obiettivo di assicurare il corretto funzionamento della linea e, allo stesso, di

salvaguardare i torrenti attraversati (Lavagna, Graveglia, Petronio e Sturla), ricorrendo prevalentemente, peraltro, ad opere di ingegneria naturalistica.

Inoltre, ha fatto presente che in corrispondenza dell'attraversamento del Torrente Gromolo, a causa del substrato roccioso sono stati previsti *"la posa del metanodotto nella trincea scavata in roccia, la ricostituzione della continuità dell'ammasso roccioso con getto di calcestruzzo contro-parete e il rivestimento sull'estradosso con massi e pietrame rinziati nel getto di calcestruzzo. Contestualmente sono previste due difese spondali con scogliere in massi [...] che rivestono sia una funzione protettiva della condotta, sia un'azione anti-erosiva nei confronti della normale dinamica del torrente. I materiali impiegati [...] saranno rappresentati da massi naturali, di provenienza locale [...]. Saranno inoltre eventualmente messe a dimora talee di specie autoctone. In generale si privilegeranno tecniche poco invasive, normalmente impiegate nell'ambito dell'ingegneria naturalistica"*.

Infine, ha anche specificato che *"è in fase di adozione una variante al PdB del Torrente Lavagna sulla base di uno studio idraulico di approfondimento, per cui verranno aggiornate le perimetrazioni delle fasce, con relative eventuali ripercussioni anche sul progetto in questione"*.

Nonostante le suddette integrazioni, negli elaborati mancano le descrizioni sia della fase gestionale degli attraversamenti che delle opere di ingegneria naturalistica previste in sostituzione di alcune di quelle che caratterizzavano la proposta originaria.

#### **CONSIDERATO INOLTRE** che:

- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha espresso parere favorevole subordinandolo al rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni riportate nel parere del 30/07/2020, acquisito dalla CTVA il 07/08/2020, al Prot. 0062533;
- l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha espresso parere favorevole subordinandolo al rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni riportate nel parere del 07/07/2020, acquisito in pari dati al MATTM, al Prot. 0052332;
- la Regione Liguria ha espresso parere favorevole, subordinandolo al rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni riportate nel parere acquisito dal MATTM il 28/07/2020, al Prot. 0058756;

**Tutto ciò Accertato, Considerato e Valutato, in base alle risultanze dell'istruttoria, la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

#### **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

a condizione che vengano soddisfatte le condizioni ambientali imposte dal *Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo* (oggi, della Cultura), dalla *Regione Liguria*, dall'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale*, nonché quelle di seguito riportate, che saranno oggetto di Verifica di Ottemperanza

Condizione ambientale n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM, IN CORSO D'OPERA E POST OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva

Ambito di applicazione	Acque sotterranee
Oggetto della condizione ambientale	<p><b>ANTE OPERAM</b></p> <p>Il Proponente deve provvedere ad una più adeguata caratterizzazione degli acquiferi, sia attraverso la realizzazione di nuovi piezometri, che interessino gli acquiferi alluvionali del Petronio, dello Sturla e del Lavagna, che attivandosi per procedere alla misura dei livelli piezometrici anche in pozzi di piccolo diametro, avvalendosi, all'uopo, del supporto degli enti competenti che hanno rilasciato le autorizzazioni di perforazione e utilizzo delle acque sotterranee.</p> <p>Prima dell'inizio dei lavori, nei pozzi e nei piezometri appena indicati dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio per verificare la soggiacenza e la presenza e ampiezza delle oscillazioni stagionali del livello di falda.</p> <p>Prima dell'inizio dei lavori sarà necessario analizzare la composizione chimica delle acque di falda prelevate dai pozzi e dai piezometri sopra indicati, allo scopo di definire lo stato delle acque sotterranee "prima" della esecuzione dei lavori.</p> <p>Le modalità operative vanno concordate con ARPA Liguria ed i risultati di tutte le misure eseguite prima dell'avvio dei lavori vanno inviate al MITE.</p> <p><b>IN CORSO D'OPERA</b></p> <p>Le misure fisiche e chimiche sopra indicate dovranno essere ripetute a distanza di 6 mesi dall'inizio dei lavori, nel corso di una stagione diversa.</p> <p>Nel caso di anomalie e di interferenze della falda con le opere, di concerto con ARPA Liguria si dovranno valutare le misure da adottare per evitare impatti sulla risorsa idrica.</p> <p><b>POST OPERAM</b></p> <p>Dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio delle acque sotterranee al termine dei lavori, inviando i relativi risultati al MITE</p>
Avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Liguria -

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Progettazione esecutiva</b>
Ambito di applicazione	Biodiversità, con specifico riferimento alla Fauna e alla Flora
Oggetto della condizione ambientale	Il Proponente deve provvedere ad una esaustiva descrizione degli effetti sulla fauna dell'illuminazione del cantiere, individuando gli interventi di mitigazione volti a limitare i relativi impatti.

	<p>Il Proponente deve fornire informazioni sul numero e sulle specie di alberi da abbattere per tutto il percorso del metanodotto, il periodo in cui gli abbattimenti sono previsti (evitando di interferire sulla nidificazione), con particolare attenzione per le aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 e della Rete Ecologica, nonché nelle aree governate a ceduo. Dovrà inoltre essere data particolare attenzione alla presenza di zone di rifugio diurno e notturno, indipendenti dalla nidificazione, negli alberi da abbattere, dove potrebbero trovarsi animali. Il loro recupero dovrà essere garantito in libertà o, in situazioni di difficoltà, allertando preventivamente i centri che localmente assistono la fauna selvatica. Si dovrà altresì provvedere alla predisposizione di un piano di gestione forestale.</p> <p>Il Proponente deve indicare compiutamente le caratteristiche del miscuglio per il ripristino dello scotico erboso nella percorrenza della ZSC "IT1342806", basandolo anche su rilievi operati sul campo.</p> <p>Le informazioni citate vanno inviate al MiTE prima dell'avvio dei lavori.</p>
Avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Progettazione esecutiva</b>
Ambito di applicazione	Suolo e sottosuolo
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il Proponente deve inviare annualmente al MiTE una relazione che, relativamente al ripristino del top soil, testimoni l'uso di miscele di sementi di provenienza autoctona e di miscuglio simile al pattern floristico originale. Nella stessa relazione devono essere riportate informazioni riguardanti l'eventuale sviluppo ed espansione di specie aliene invasive (e.g. robinia pseudoacacia o bambù), nonché gli accorgimenti adottati per contrastare tale circostanza.</p>
Avvio Verifica Ottemperanza	All'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria

Condizione ambientale n. 4
----------------------------

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Progettazione esecutiva</b>
Ambito di applicazione	Biodiversità, con specifico riferimento alla Fauna e alla Flora
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il Proponente deve fissare prima dell'avvio dei lavori i margini entro i quali devono rimanere i valori dei vari indicatori ambientali individuati per caratterizzare lo stato di salute della vegetazione, del suolo e della fauna, riportandoli all'interno di una relazione da consegnare al MiTE prima dell'avvio dei lavori.</p> <p>La stessa relazione deve riportare informazioni dettagliate in merito alla possibilità che, per effetto dei lavori, possano aversi conseguenze sulle essenze a causa del danneggiamento dell'apparato radicale.</p>
Avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Fase di Progettazione esecutiva</b>
Ambito di applicazione	Terre e rocce di scavo
Oggetto della condizione ambientale	<p>In fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, il Proponente dovrà eseguire gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell'art.24 del DPR 120/2017, con specifico riferimento ai volumi che si intende utilizzare come sottoprodotti, a quelli utilizzati ai sensi dell'art.185 del D.lgs. 152/2006 e a quelli gestiti come rifiuti e dando risposta a tutte le richieste di integrazione richiamate al punto indicato in precedenza come <u>"6. ALTRE INTEGRAZIONI – Piano di utilizzo terre e rocce da scavo"</u>.</p> <p>In particolare, ai sensi del citato comma 4 dell'art.24 del DPR 120/2017, il Proponente deve:</p> <p>a) effettuare il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;</p> <p>b) accertata l'idoneità delle terre e rocce da scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, redigere un apposito progetto in cui siano definite: 1. le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce; 2. la quantità delle terre e rocce da riutilizzare; 3. la collocazione e</p>



	<p>durata dei depositi delle terre e rocce da scavo; 4. la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.</p> <p>Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni di terreno, è acquisito un campione delle acque sotterranee con campionamento dinamico, compatibilmente con la situazione locale.</p> <p>Gli esiti delle attività eseguite dovranno essere trasmessi al MATTM e all'ARPA Liguria, prima dell'avvio dei lavori.</p> <p>Qualora in fase di progettazione esecutiva, o comunque prima dell'inizio dei lavori, non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria

Condizione ambientale n. 6	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	<b>Progettazione esecutiva</b>
Ambito di applicazione	Idraulica
Oggetto della condizione ambientale	<p>In fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, il Proponente deve predisporre a livello esecutivo gli elaborati grafici e descrittivi delle opere di ingegneria naturalistica previste in corrispondenza degli attraversamenti dei torrenti Lavagna, Graveglia, Petronio, Sturla e Gromolo, riesaminando nel dettaglio le interferenze delle opere in progetto con gli alvei e le fasce di riassetto.</p> <p>Negli stessi elaborati devono anche essere fornite le informazioni inerenti alle modalità di svolgimento, sugli stessi manufatti, degli interventi gestionali (ispezioni e manutenzioni)</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria

<b>Condizione ambientale n. 7</b>	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	<b>Fase di cantiere</b>
Ambito di applicazione	Realizzazione dell'opera
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) ridurre al minimo la produzione di rumori e la diffusione di polveri derivanti dagli scavi e dai rinterri;</li> <li>b) provvedere al ripristino delle morfologie dei luoghi preesistenti gli interventi per gli adeguamenti viari di carattere provvisorio, alla chiusura del cantiere;</li> <li>c) tempestivamente richiudere e ripristinare a regola d'arte gli scavi;</li> <li>d) conferire il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, in accordo con la normativa vigente in materia;</li> <li>e) concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni), in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere.</li> </ul> <p>All'uopo, si richiede che si provveda, a cadenza annuale, all'invio di un'apposita relazione al MiTE.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Lavori per la realizzazione dell'opera.
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Liguria – Ente Gestore Sito Rete Natura 2000

**Il Presidente della Commissione**

**Cons. Massimiliano Atelli**